

1 Waldensian Valley paper, printed in 1690 in Amsterdam by Joachim Ottens.

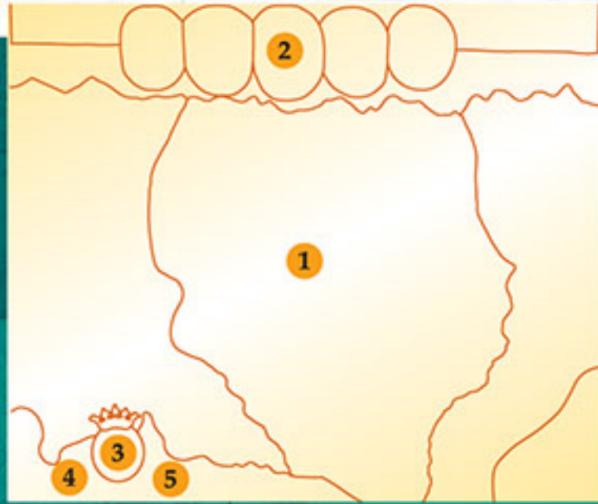
2 The five medallions above show Vittorio Amedeo II, the Duke of Savoy (in the middle), surrounded by his allies against France: on the left, Charles, the Duke of Schomberg and the Prince Elect, Maximilian of Baviera; on the right, Prince Eugenio of Savoia-Soissons and the pastor Enrico Arnaud, who in 1689 led the return of the Waldensians from their Swiss exile.

Below, an allegory of the changed conditions of the Waldensians following the alliance of the Savoy with Protestant powers.

3 In the middle, the Waldensian coat of arms, with the inscription "Lux mea splendet in tenebris".

4 On the left, the conditions in the past with massacres, hangings and burnings at the stake.

5 On the right, their subsequent situation, victorious against a handful of French soldiers.



1 Carta delle Valli valdesi, stampata nel 1690 ad Amsterdam da Joachim Ottens.

2 I cinque medaglioni in alto raffigurano Vittorio Amedeo II, duca di Savoia (al centro), circondato dai suoi alleati contro la Francia: a sinistra, Carlo duca di Schomberg ed il principe elettore Massimiliano di Baviera; a destra, il principe Eugenio di Savoia-Soissons e il pastore Enrico Arnaud, che nel 1689 guidò il ritorno dei valdesi dall'esilio svizzero.

In basso, allegoria delle mutate condizioni dei valdesi a seguito dell'alleanza sabauda con le potenze protestanti.

3 Al centro, lo stemma valdese, con l'iscrizione "Lux mea splendet in tenebris".

4 A sinistra, le condizioni del passato, con massacri, impiccagioni e roghi.

5 A destra, invece, la situazione successiva, vittoriosi contro un drappello di soldati francesi.

Exhibition organised by the Centro Culturale Valdese, Torre Pellice

The Waldensian Valleys

European history

Multilingualism

Social and cultural commitments



Mostra a cura del Centro Culturale Valdese, Torre Pellice



Le Valli valdesi

Storia europea • Plurilinguismo
Impegno sociale e culturale

L'incontro con le Valli valdesi costituisce tuttora un'esperienza significativa, trattandosi di un'area di dimensioni modeste ma con un'identità molto precisa e definita.

Situata nel Piemonte occidentale, ad ovest di Pinerolo, l'area comprende un territorio di circa 700-800 chilometri quadrati. È costituito dalle valli del Pellice e dei suoi affluenti, della Germanasca, fino a comprendere la riva destra del Chisone nel suo corso inferiore.

Le aree presentano un carattere prevalentemente alpino, con notevole varietà di ambienti.

La Val Germanasca, incassata e ramificata, ha caratteri alpini più evidenti, con

insediamenti situati tra i 900 e i 1500 metri.

La Val Pellice è costituita da un fondovalle a 400-650 metri e da versanti ripidi che raggiungono, in spazi ristretti, l'altitudine di 3000 metri.

I rimanenti valloni di Rorà, Angrogna e Pramollo si situano a 900-1000 metri, con una moderata pendenza.

Le zone di San Giovanni e Prarostino sono collinari, situate a 600 metri. Questa varietà di ambienti ha determinato una grande diversità di colture e di sistemi agricoli.



The areas have a predominantly alpine character with a considerable variety of surroundings. The Germanasca Valley, deep set and branching out, has more evident alpine features, with settlements between 900 and 1500 metres.

The Pellice Valley is composed of a valley bottom at 400-650 metres and by steep slopes which reach, in limited spaces, an altitude of 3000 metres. The remaining valleys of Rorà, Angrogna and Pramollo are situated at a height of 900-1000 metres with a moderate incline.

The areas of San Giovanni and Prarostino are hilly, situated at 600 metres. This variety of surroundings has led to a great diversity in the crops cultivated and in the farming systems adopted.

Geography and nature

The effect of the Waldensian valleys is still today a significant experience, it being an area of modest dimensions but with a very precise and well defined identity.

Situated in western Piedmont, west of Pinerolo, it covers an area of about 700-800 square kilometres. It is composed of the valleys of Pellice and its tributaries, of Germanasca, as far as the right bank of the Chisone in its lower course.



Geografia e natura



Arresto di un predicatore itinerante (copia cinquecentesca di una miniatura boema del '400).

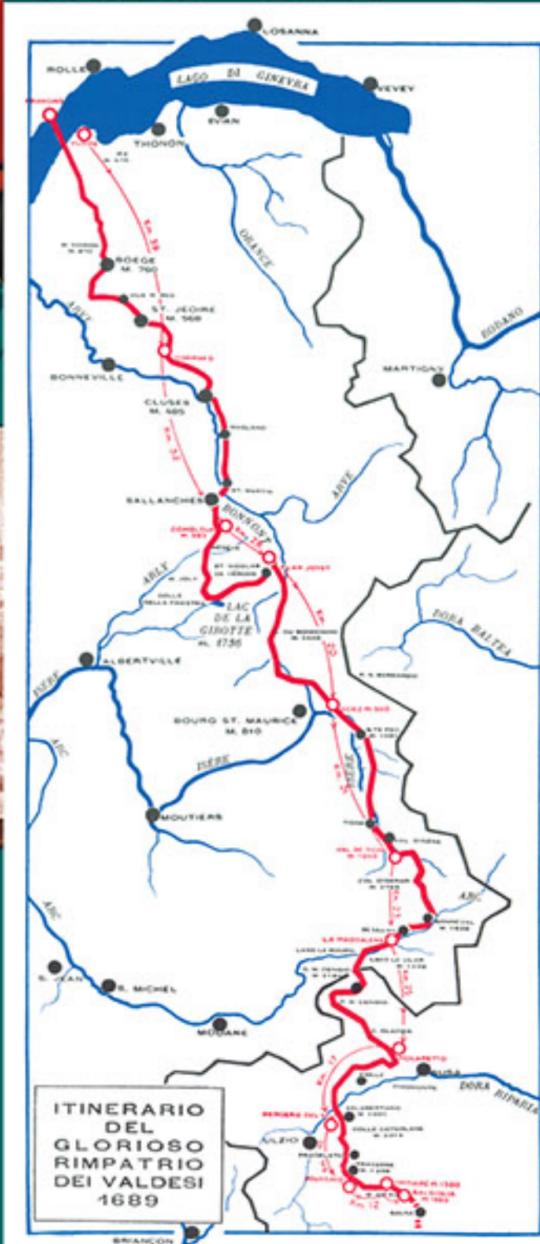
Arrest of an itinerant preacher (XVI century copy of a XV century bohemian miniature).



Giosuè Gianavello (dipinto su vetro di Vincenzo Taccia, 1939; Massello, Museo Storico della Balsiglia).

Giosuè Gianavello (painting on glass by Vincenzo Taccia, 1939; Massello, Balsiglia historical Museum).

HAPAX



ITINERARIO DEL GLORIOSO RIMPATRIO DEI VALDESI 1689

Queste vallate sono state per secoli teatro di scontro fra la chiesa d'Occidente, quella cattolica, e le minoranze che da questa prendevano le distanze sotto il profilo teologico e religioso, considerate dall'istituzione ecclesiastica eretiche e pertanto pericolose. Di qui una situazione di tensione che in molti casi sfociò in conflitto; un elemento di particolare interesse è inoltre la durata del fenomeno: dal medioevo ai giorni nostri.

Nel medioevo si diffuse anche in queste valli la dissidenza dei "Poveri di Lione" (dalla città da cui ebbe origine il movimento alla fine del XII secolo), conosciuti come valdesi. Scomunicati come eretici, dovettero rifugiarsi nella clandestinità. Nonostante la persecuzione spietata da parte dell'Inquisizione, essi non solo sopravvissero, ma si diffusero in quasi tutti i Paesi d'Europa.

"Pasque Piemontesi": nella primavera del 1655 le truppe sabaude effettuarono un vero e proprio massacro. Personaggio simbolo della resistenza armata dei valdesi impegnati nella difesa delle loro terre fu un contadino guerriero di Rorà, Giosuè Gianavello.

Nel 1685 Luigi XIV di Francia (il "Re Sole") revocò l'editto di Nantes e Vittorio Amedeo II di Savoia riprese il progetto di cattolicizzare con la forza le Valli valdesi. Stretti tra Savoia e Francia, i valdesi furono massacrati e a migliaia morirono nelle carceri piemontesi. I pochi superstiti espatriarono in terre protestanti, grazie all'intervento dei Cantoni svizzeri. Dopo oltre cinque secoli di vita, la presenza della dissidenza nelle Alpi era così cancellata.



Rogo di donne valdesi nel Seicento.

Waldensian women burnt at the stake in the XVII century.

A land of Non-Conformists XII to XVII century

Nel Cinquecento, con l'avvento della Riforma protestante, l'area conobbe una forte presenza di chiese riformate di impronta calvinista e fu terreno di scontro tra queste chiese e la cattolica, sostenuta dal Duca di Savoia e dal Re di Francia. Il conflitto politico e culturale che si verificò fra il XVI e il XVII secolo, comunemente noto come "guerre di religione" è un caso unico in Italia, ma ha caratterizzato la storia delle grandi nazioni europee. Le azioni repressive militari del 1560 imposero ai sudditi valdesi l'abiura. Una seconda ondata violenta porta il nome tristemente famoso di

These valleys have, for centuries, been the scene of disputes between the western, Catholic, church and the religious minorities which distanced themselves from it in a theological and religious sense and which were therefore considered heretic and dangerous by the ecclesiastical institutions. This led to a situation of tension which often broke out into open conflict; the persistence of the phenomenon is particularly striking: from the Middle Ages to the present day.

During the Middle Ages the dissidence of the "Poor of

Lyon" spread to these valleys (from the city where the movement originated at the end of the XII century), known as Waldensian. Excommunicated as heretics, they had to go into hiding. Despite merciless persecution by the Inquisition, they not only survived but spread all over Europe.

In the sixteenth century, with the advent of the Protestant reform, the area became strongly populated by the reformed churches of Calvinist imprint and was the battleground between these churches and the Catholic church, supported by the Duke of Savoy and the King

of France. The political and cultural conflict of the XVI and XVII centuries, popularly known as the "religious wars" was the only one of its kind in Italy, but influenced the history of the great European nations. The military repression of 1560 imposed abjuration on the Waldensian citizens. A second wave of violence was given the sadly famous name of "Pasque Piemontesi": in the spring of 1655 the Savoy troops carried out a real massacre. The symbol of the armed resistance of the Waldensians fighting to defend their lands was the peasant warrior of Rorà, Giosuè Gianavello.

In 1685 Louis XIV of France (the Sun King) revoked the Edict of Nantes and Vittorio Amedeo II of Savoy resumed the project of forcibly converting the Waldensian valleys to Catholicism. Shut in between Savoia and France, the Waldensians were massacred and died in thousands in the Piedmontese prisons. The few survivors emigrated to Protestant countries, with the assistance of the Swiss cantons. After over five centuries, the presence of the non-conformists in the Alps had thus been wiped out.



Una terra di dissidenza Dal XII al XVII secolo

Impiccagione del partigiano Valdo Jalla a San Germano Chisone (9 agosto 1944).

Hanging of partisan Valdo Jalla in San Germano Chisone (9th August 1944).



that thousands of Waldensians from the Chisone Valley (then French territory) had to emigrate to Germany. The period of massacres was over but was replaced by segregation into ghettos. The Waldensians, as well as the Jews, were kept within severely limited areas.

on the 17th February 1848, King Carlo Alberto of Savoy granted civil and political rights to all the Waldensian subjects, and a shortly afterwards to the Israelite subjects too.

During the Fascist period the Waldensian Valleys too were subject to a worsening in their conditions of freedom: the Waldensians were treated with suspicion, it was forbidden to teach French in schools and their newspaper was suppressed. The Valleys became an ideal point of reference for those who took a different view from the regime, a place of refuge, a guarantee of identity. It was no coincidence, therefore, that in 1943 the Resistance enjoyed strong support from the Valleys, initially at an organisational level and subsequently at a military level.



L'esodo dei valdesi verso la Germania nel 1698.

Waldensians' exodus towards Germany in 1698.

A land of Non-Conformists XVIII to XXI century

In 1789 the Waldensians joined the French Revolution

In 1689 there was a sensational turn of events: with the support of England, an expedition of about a thousand Waldensians (known as the "Glorious Return") returned to the Valleys through Savoia in a march that was to become legendary, holding off the French-Piedmontese forces for a whole winter. In the meantime the Duke of Savoy banned all the reformed non-Savoy subjects from his states and it was thus

and adopted the concepts of freedom that it brought with it. After the fall of Napoleon, the Waldensian ghetto was restored: with the same restrictions as ever, the hard struggle to achieve the construction of a place of worship or to import Bibles resumed.

The liberal revolution of 1848 gave rise to the history of modern Italy. Under pressure from progressists and liberals,

Nel 1689 la storia ebbe un colpo di scena: con l'appoggio dell'Inghilterra, una spedizione di un migliaio di valdesi (nota come "Glorioso Rimpatrio") rientrò nelle Valli attraverso la Savoia con una marcia divenuta leggendaria, tenendo testa per un intero inverno alle truppe franco-piemontesi. Intanto, il Duca di Savoia bandì dai suoi stati tutti i sudditi riformati non sabaudi e fu così che migliaia di valdesi della Val Chisone (allora dominio francese) dovettero emigrare in Germania. Finito il tempo dei massacri iniziò quello della segregazione, del ghetto. Anche i valdesi, come gli ebrei, erano chiusi in limiti assai ristretti.

Nel 1789 i valdesi aderirono alla rivoluzione francese e alle idee di libertà che essa portava con sé. Dopo la caduta di Napoleone, il ghetto valdese fu ripristinato: con gli stessi divieti di sempre, riprese la dura battaglia per ottenere

la sistemazione di un luogo di culto o per importare delle Bibbie.

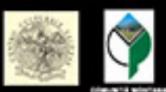
La rivoluzione liberale del 1848 diede inizio alla storia dell'Italia moderna. Sotto la pressione di progressisti e liberali, il 17 febbraio 1848 re Carlo Alberto di Savoia concesse i diritti civili e politici ai sudditi valdesi, e poco dopo anche ai sudditi israeliti.

Durante il fascismo, anche le Valli valdesi vissero un peggioramento nelle condizioni di libertà: i valdesi furono sempre visti con sospetto, fu vietato l'insegnamento del francese nelle scuole, fu soppresso il loro giornale. Le Valli divennero un riferimento ideale per chi la pensava diversamente dal regime, un luogo di rifugio, una garanzia di identità. Non è dunque casuale che nel 1943 la Resistenza abbia trovato nelle Valli una forte adesione, prima a livello organizzativo, poi di militanza.



La Val Pellice verso la pianura.

The Pellice Valley near the plain.



Una terra di dissidenza

Dal XVIII al XXI secolo

Fondamentale per definire l'identità delle Valli valdesi è una ricca e complessa vicenda storica connessa a due fattori, la posizione geografica e la confessione religiosa. Questo piccolo angolo di Piemonte alpino ha vissuto esperienze politiche e culturali di dimensione europea, più della stessa capitale Torino, o di grandi centri dell'Italia moderna.

A European story

From the Middle Ages to the nineteenth century

In the formation of the identity of the Waldensian valleys a rich and complex series of historic events linked to two factors, their geographical position and religious creed, proved fundamental. This small part of alpine Piedmont lived through political and cultural experiences of a European dimension, more so even than the capital itself, Turin, or of the great centres of modern Italy.

Medioevo



1. Nella regione delle Alpi Cozie, i valdesi giunsero molto presto in epoca medievale, provenienti dalla Provenza o dalla Lombardia.

Middle Ages

1. The Waldensians reached the area of the Cozie Alps very early in the Middle Ages, coming from Provence or Lombardy.

Glorioso Rimpatrio



4. La segregazione giuridica e l'emarginazione culturale, che nelle intenzioni dello Stato sabauda dovevano condurre al soffocamento del ghetto, ottennero invece il risultato opposto: quello di rafforzarne l'identità e la coesione. Alla chiusura fisica corrispose un'apertura culturale: i valdesi guardarono sempre oltre i loro confini. Per via della loro particolare identità religiosa le Valli mantennero in ogni tempo stretti contatti con la cultura europea moderna, inserendosi in una vivace circolazione di idee.

Glorious Return

4. The legal segregation and cultural alienation, which the Savoy state had intended to lead to the suffocation of the ghetto had a contrary effect: in fact they strengthened its identity and cohesion. Physical enclosure corresponded to a cultural opening: the Waldensians always looked beyond their borders. Given their specific religious identity the Valleys maintained close contact with modern European culture throughout history, taking part in a lively exchange of ideas.

Inizio Cinquecento



2. Quando agli inizi del XVI secolo si diffuse la Riforma protestante, i valdesi entrarono immediatamente in contatto con i Riformatori delle maggiori città europee, a Basilea, Strasburgo, Ginevra. Nel 1532, all'assemblea di Chanforan (in Val Pellice), i valdesi decisero di aderire ai principi teologici della Riforma e di pubblicare una traduzione della Bibbia in lingua francese.

Beginning of the XVI century

2. When the Protestant reform spread at the beginning of the XVI century, the Waldensians immediately contacted the Reformers in the more important European cities, in Basle, Strasbourg and Geneva. In 1532, at the Council of Chanforan (Pellice Valley), the Waldensians decided to adopt the theological principles of the Reform and to publish a translation of the Bible in French.

Sette - Ottocento



5. A fine Settecento, i legami con l'Inghilterra fecero sì che molti personaggi di rilievo cercassero in questa "isola protestante" nelle Alpi un angolo di natura, credenti esemplari, un mondo di semplicità evangelica. Grazie a loro sorsero ospedali e scuole, segnando una svolta nell'opera di rinnovamento culturale e sociale delle Valli (in particolare, Charles Beckwith e William Stephen Gilly).

XVIII - XIX century

5. At the end of the eighteenth century, its links with England made many illustrious Englishmen look for a corner of nature in this "Protestant island" in the Alps; exemplary believers in a world of evangelical simplicity. It was thanks to them that hospitals and schools were built, marking a turning point in the cultural and social renewal in the Valleys (in particular, Charles Beckwith and William Stephen Gilly).

Cinque - Seicento



3. Per più di 150 anni le tre Valli rappresentarono il baluardo della presenza protestante a sud delle Alpi, e furono teatro di duri scontri fra le forze del ducato di Savoia e del regno di Francia da un lato ed un esiguo manipolo di montanari dall'altro.

XVI - XVII century

3. For over 150 years the three Valleys were the stronghold of Protestantism south of the Alps, and were the scene of bitter struggles between the forces of the duchy of Savoy and the kingdom of France on one side and the meagre handful of mountain dwellers on the other.

Assemblea della
Comunità
Evangelica di
Azione Apostolica
(CEvAA) a
Chanforan.

Meeting of the
Evangelical
Community of
Apostolic Action
(CEvAA) at
Chanforan.



In 1848, the Waldensians, having obtained civil and political rights, acquired a new vigour. Rather than remaining within the valleys where they had been forced to live for centuries, they launched into a spiritual adventure which, still today, leaves us amazed. Their objective was to evangelise their fellow citizens by proposing a deeper knowledge of the Bible. To escape from the ghetto of their valleys meant not so much integrating themselves into the

Pinerolo area as contributing to creating a modern nation.

The first thing which strikes one when reading about the events we have described is the dimension, not local, but European, in which the Waldensians confronted their problems.

Costruzione del Centro
ecumenico di Agàpe (Prali).

*The Agape ecumenical centre
when was being built in Prali.*



An international vision

The result of this broad vision was a mental aperture, a interest in the real and the new, an intellectual curiosity which has characterised the Waldensian environment up to the present day.

The Waldensian Valleys acquired a new identity and became a sort of "little homeland" with the ideal character that this entails: not a mythical place but a concrete historic point of reference on which to build a project for the future.

In 1949 in Prali (Germanasca Valley) the ecumenical centre of Agàpe began to take shape, built by volunteers, a border area with an international feel, it was the symbol of reconciliation and dialogue between the nations which had taken part in the world war which was just over. The seminars and encounters which are held there are experiences characterised by an open attitude both in the ecumenical and political spheres, which at an international level give the Waldensian church an exposure far outreaching its numerical consistence.

Nel 1848, i valdesi, ottenuti i diritti civili e politici, acquistarono un nuovo slancio. Anziché rimanere chiusi nelle valli cui erano stati costretti per secoli, si lanciarono in un'avventura spirituale che lascia stupiti ancora oggi. Il loro progetto fu quello di evangelizzare i propri concittadini, proponendo una conoscenza più approfondita della Bibbia. Uscire dal ghetto delle loro valli significava non tanto integrarsi nel Pinerolese, quanto contribuire a creare una nazione moderna.

Le Valli valdesi acquistano una nuova identità e diventano una "piccola patria", con il carattere ideale che ciò porta con sé: non un luogo mitico, ma un riferimento storico concreto su cui innestare un progetto per il futuro.

Dal 1949 a Prali (Val Germanasca) sorge il Centro ecumenico di Agàpe, costruito grazie al lavoro volontario, luogo di frontiera di respiro internazionale; esso è simbolo di riconciliazione e dialogo fra le nazioni protagoniste del conflitto mondiale appena concluso. I seminari e gli incontri che vi si tengono costituiscono esperienze di apertura in campo ecumenico e politico che a livello internazionale danno alla chiesa valdese una visibilità che va ben oltre la sua consistenza numerica.

Il primo elemento che colpisce nella lettura delle vicende che abbiamo delineato è la dimensione non localistica, ma europea, con cui le comunità valdesi hanno affrontato i loro problemi. Il risultato di questa visione è stato un'apertura mentale, un interesse per le realtà e le novità, una curiosità intellettuale che ha caratterizzato l'ambiente valligiano sino ai nostri giorni.

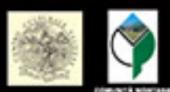


Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste a Torre Pellice.

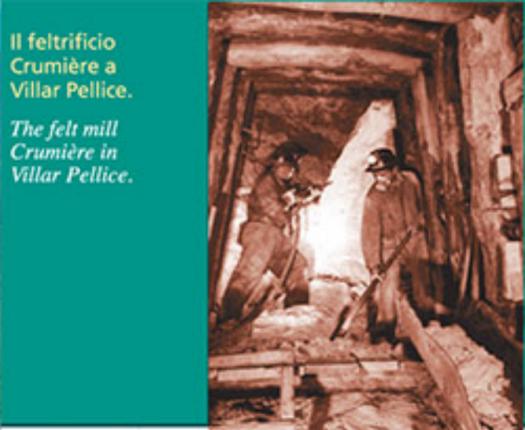
The synod of the Waldensian and Methodist Churches in Torre Pellice.

Il Centro di Agàpe a costruzione ultimata.

The Agape Centre when the building work was finished.



Una visione internazionale



Il feltrificio Crumière a Villar Pellice.
The felt mill Crumière in Villar Pellice.

Estrazione del talco in una miniera di Prali (1960).
Quarrying of talc in a mine in Prali (1960).

progressive decline in employment linked to the fall in population, a phenomenon common all over the alpine area.



Antica cucina (Museo valdese di Rorà).
Ancient kitchen (Waldensian Museum of Rorà).

An important resource of this area, as well as being a characteristic part of the landscape, were the chestnut groves. Most of the larger chestnut groves of the Valleys have unfortunately been abandoned and the wild shrubs of the woods have taken over. On the slopes, on terraces supported by dry stone walls, extensive vineyards prospered and today the production of important varieties of wines continues (Ramie, Doux d'Henri).

Peasant civilisation and traditions

Up to the XIX century the economy was basically subsistence of a confined nature. There is little evidence of artisan or industrial activities.

In the past the Valleys were an organic and structured world, self-sufficient in economic and cultural terms, which the Act of Emancipation (1848) lent a mental opening to and which now seethe with vitality. Every hamlet, even the most secluded, still has its own little school, evidence of a cultural commitment which dates back to the nineteenth century.

Fino al XIX secolo, l'economia nel complesso è stata di auto-sussistenza. Si segnalano poche attività artigianali e industriali.

Insedimenti tessili si stabilirono nella bassa val Pellice già alla fine del Settecento, con lo sfruttamento dell'energia idraulica, sviluppandosi nel XIX secolo a Luserna, Lusernetta, San Germano Chisone e Perosa Argentina. A ciò si aggiungono l'allevamento del baco da seta in bassa Val Pellice, la raccolta del legname e la produzione di carbone nelle alte valli.

Si svilupparono anche le attività estrattive: calce e pietra a Rorà, talco in val Germanasca, grafite a San Germano Chisone, fino a raggiungere il massimo sviluppo a metà del XIX secolo. Dopo di allora ha avuto inizio la progressiva contrazione dell'occupazione associata al calo della popolazione, un fenomeno comune a tutta l'area alpina.

Un'importante risorsa di questo territorio, oltre che elemento caratterizzante del suo paesaggio, è stata la castagna. La maggior parte dei grandi castagneti delle Valli è stata purtroppo



Ricostruzione della camera da letto di una casa contadina (Museo valdese di Torre Pellice).
The reconstruction of an ancient peasant bedroom (Waldensian Museum of Torre Pellice).

abbandonata e il bosco selvaggio ha preso il sopravvento. Sui pendii, in terrazzamenti sostenuti da muri a secco, prosperavano estesi vigneti, ed ancora oggi è attiva la produzione di varietà di vini pregiati (Ramie, Doux d'Henri).

Le Valli costituivano in passato un mondo organico e strutturato, autosufficiente in campo economico e culturale, che l'Emancipazione (1848) ha aperto mentalmente e che ora sembra ribollire di vitalità. Ogni borgata, anche la più sperduta, ha ancora la sua piccola scuola, testimonianza di uno sforzo culturale che risale all'Ottocento.

Sul territorio è inoltre presente una rete di musei etnografici che illustrano le usanze e le tradizioni della realtà sociale delle Valli: gli spazi domestici, le tecniche agricole ed artigianali, le attività scolastiche, il ruolo della donna nella vita della famiglia e della comunità.



Interno di una scuola valdese dell'800 (Museo valdese di Pramollo).
The inside of a XIX century Waldensian school (Waldensian Museum of Pramollo).

Textile plants were opened in the lower part of the Pellice Valley from the 1700s on, to exploit hydraulic energy, developing in the XIX century in Luserna, Lusernetta, San Germano Chisone and Perosa Argentina. There was also the silk worm breeding in the lower Pellice Valley, the gathering of timber and the production of coal in the upper valleys.

Mining activities too were developed: lime and stone in Rorà, talcum in Germanasca Valley, graphite in San Germano Chisone, reaching their peak in the middle of the XIX century. After that there was a

There is also a series of ethnographic museums dotted around the area which show the habits and traditions of the social aspects of life in the Valleys: the domestic scenarios, farming and crafts techniques, scholastic activities, the woman's role in the life of the family and community.



La dimensione non localistica, ma europea, delle Valli valdesi è stata resa possibile da un elemento ulteriore: il fattore linguistico.

Collocate nell'area di parlata occitana, i suoi abitanti ne hanno per secoli fatto uso nella vita quotidiana, mentre nelle località di pianura la lingua abituale è il piemontese. Le due parlate subiscono però una forte erosione da parte della lingua italiana; un quarto importante fattore linguistico delle Valli è costituito dall'uso del francese, per motivi di ordine storico e religioso.

Nel medioevo, la letteratura valdese che conosciamo attraverso le piccole biblioteche dei predicatori valdesi itineranti (i "barba"), era caratterizzata da una

lingua di tipo provenzale, letteraria, non parlata. Questa letteratura manoscritta, raccolta in minuscoli codici, è conservata a Cambridge, Ginevra e Dublino. Ancora, a metà Ottocento, grazie all'iniziativa di Charles Beckwith, furono pubblicate a Londra le traduzioni in piemontese del Nuovo Testamento e dei Salmi. L'esperimento non ebbe però successo per l'opposizione del clero cattolico: all'epoca, infatti, la lettura della Bibbia era vietata ai fedeli.

L'uso del francese è stato favorito dalla posizione geografica di confine con la Francia e dal fatto che, nel corso dei secoli, i valdesi ebbero l'appoggio delle chiese ugonotte del

Delfinato e di Ginevra, dalle quali ricevettero sostegno militare, finanziario e culturale; i fitti contatti introdussero un uso costante della loro lingua.

All'inizio del Novecento, la chiusura delle scuole valdesi di quartiere ed il passaggio alla scuola di stato italiana segnarono il declino della lingua francese, anche se le comunità valdesi fecero ogni sforzo per opporsi a questa

tendenza. Un'ulteriore contrazione si registrò naturalmente nel secondo dopoguerra; tuttavia, una buona possibilità di rinascita dell'uso del francese risiede nella tendenza ad avviare una sempre più stretta integrazione transfrontaliera in campo economico e culturale.

Multilingualism

The European rather than local dimension of the Waldensian Valleys was made possible by yet another element: the linguistic factor.

Situated in the area of the Old Provençal, the inhabitants of the Valleys used it in everyday life for centuries, while in the plains the most common language was mainly Piedmontese. The two dialects however were both considerably eroded by the Italian language; a fourth important linguistic factor of the Valleys was the use of French, for historic and religious reasons.

In the Middle Ages, Waldensian literature, which we have become familiar with through the small libraries of the itinerant Waldensian preachers (the "barba"), was characterised by a Provençal type language, literary and not spoken. This manuscript literature, gathered in minute codices is kept in Cambridge, Geneva and Dublin. Still halfway through the 1800s,

thanks to the initiatives of Charles Beckwith, the translations into Piedmontese of the New Testament and the Book of Psalms were published in London. The experiment failed however due to opposition by the Catholic clergy: at that time, in fact, the faithful were forbidden to read the Bible.

The use of French was favoured by its geographic position on the border with France and by the fact that over the centuries the Waldensians were supported by the Huguenot churches in Delfinato and Geneva, which provided them with military, financial and cultural support, their close contact led to constant use of the language.

The closure of the Waldensian local schools and the move over to the Italian state school (at the beginning of the 1900s) marked the decline of the French language, even though the Waldensian communities made every effort to oppose this tendency. A further decline

naturally occurred after the second world war; however a strong possibility of re-establishing the use of French can be seen in the tendency to a greater integration across the borders both in the economic and cultural sectors.



Plurilinguismo

CHIESA VALDESE

Casa di Riposo "Asilo dei Vecchi"

Social commitment



HAPAX

PRO SENECTUTE O.N.L.U.S.
← Centro geriatrico
Centro sociale polivalente



CENTRO APERTO
PER ANZIANI
RESIDENZA ASSISTENZIALE

CASA VALDESE
PER ANZIANI
Miramonti
L'ULIVETO

A relevant aspect of the particular political and social situation of the Waldensian Valleys can be seen once again in the religious factor. The contemporary presence of two different religions, Catholicism and Protestantism, has resulted in a particularly lively social and cultural environment. A population educated to individual choice and to personal responsibility shows a natural awareness of the values of freedom, secularism, social equilibrium, democratic society and autonomy.

In the last 50 years, in the same way as has happened at a national level, the Waldensian Valleys have undergone transformations which have deeply affected their identity. With the closure of the industrial plants which had characterised the surroundings and the way of life for over a century, there was a decisive move towards a modern society where the services sector prevails.

Un aspetto rilevante della particolare situazione sociale e politica in cui si trovano le Valli valdesi è dato ancora una volta dal fattore religioso. La compresenza di due diverse confessioni, cattolica e protestante, ha prodotto una singolare vivacità in campo sociale e culturale. Una popolazione educata alla scelta individuale e alla responsabilità personale ha infatti sempre presente una naturale sensibilità per i valori di libertà, laicità, equilibrio sociale, convivenza democratica, autonomia.

Negli ultimi 50 anni, analogamente a quanto è avvenuto a livello nazionale, anche le Valli valdesi sono state attraversate da trasformazioni che hanno avuto profonda incidenza sulla loro stessa identità. Con la chiusura degli stabilimenti industriali che ne avevano caratterizzato per più di un secolo il paesaggio e le abitudini di vita, si è verificata una trasformazione decisiva verso una società moderna in cui prevale il settore dei servizi.

La realtà valdese, di fronte alla situazione di crisi sociale e lavorativa, ha investito il massimo delle sue forze nella difesa del tessuto sociale con un programma di rinnovamento delle istituzioni a carattere assistenziale ereditate dal passato. Ospedali, case per anziani, orfanotrofi, fatti oggetto di profonde ristrutturazioni, sono stati integrati nel piano sanitario nazionale.

La scelta è stata quella di investire tutte le risorse e le energie nel mantenimento e nella ricostituzione di una

società radicata nel suo territorio. Questo programma sociale si innestava però su una nuova presa di coscienza politica. La Val Pellice realizzò infatti negli anni '70 del XX secolo un interessante esperimento di autonomia locale. Non a caso, infatti, al momento della loro istituzione, le due Comunità Montane che formano il territorio delle Valli sono state in grado di sviluppare programmi sociali d'avanguardia e di notevole impegno che resteranno a lungo esemplari.



COMUNITA ALLOGGIO
ALLOGGIO 1
ALLOGGIO 2

CASA VALDESE
DELLE
DIACONESSE

Benvenuti al
San
Giuseppe



CASA
MAGGIORINO
TURINA

17 FEBBRAIO
1848 - 1898

FONDATA NELL'ANNO 1898
DA
GVGLIELMO MEILLE

RIFUGIO
RE CARLO ALBERTO

The Waldensians, faced with a critical situation in the social and employment sectors, invested the maximum of their resources in the defence of their social fabric through a programme of renewal of the social welfare institutions inherited from the past. Hospitals, old people's homes, orphanages, subjected to in-depth reorganisation were integrated into the national health service.

The choice was one of investing all their resources and energy into the maintenance and reconstruction of a society deeply rooted in the area. This social programme however was based on a new political awareness. In fact in the 1970s Pellice Valley carried out an interesting experiment in local autonomy. It was no coincidence, in fact, that at the moment of their foundation the two mountain communities which compose the area of the Valleys were able to develop pioneering social programmes of considerable commitment which would remain an example for a long time.



Impegno sociale